



GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 20 - numero - 10

Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.

Promotore del gruppo: Padre Lorenzo Ugolini	Capo Gruppo: Carla Vannucchi
Vice capo gruppo: Rossella Pagliai	Segretario: Daniele Di Marzo



Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa della Vergine



INCONTRO DEL PAPA CON GLI ANZIANI

Piazza San Pietro - Domenica, 28 settembre 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi! E grazie della festosa accoglienza: oggi è la vostra festa, la nostra festa! Ringrazio Mons. Paglia e tutti quelli che l'hanno preparata. Ringrazio specialmente il Papa Emerito Benedetto XVI per la sua presenza. Io ho detto tante volte che mi piaceva tanto che lui abitasse qui in Vaticano, perché era come avere il nonno saggio a casa. Grazie!

Ho ascoltato le testimonianze di alcuni di voi, che presentano esperienze comuni a tanti anziani e nonni. Ma una era diversa: quella dei fratelli venuti da Qaraqosh, scappati da una violenta persecuzione. A loro tutti insieme diciamo un "grazie" speciale! E' molto bello che siate venuti qui oggi: è un dono per la Chiesa. E noi vi offriamo la nostra vicinanza, la nostra preghiera e l'aiuto concreto. La violenza sugli anziani è disumana, come quella sui bambini. Ma Dio non vi abbandona, è con voi! Con il suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il vostro popolo; e anche per noi, per la grande famiglia della Chiesa. Grazie! Questi fratelli ci testimoniano che anche nelle prove più difficili, gli anziani che hanno fede sono come alberi che continuano a portare frutto. E questo vale anche nelle situazioni più ordinarie, dove però ci possono essere altre tentazioni, e altre forme di discriminazione. Ne abbiamo sentite alcune dalle altre testimonianze. La vecchiaia, in modo particolare, è un tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno... Gli anziani, i nonni hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità! E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente!

Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte. In quei Paesi dove la persecuzione religiosa è stata crudele, penso, per esempio, all'Albania, dove mi sono recato domenica scorsa, in quei Paesi sono stati i nonni a portare i bambini a essere battezzati di nascosto, a dare loro la fede. Bravi! Sono stati bravi nella persecuzione e hanno salvato la fede in quei Paesi!

Ma non sempre l'anziano, il nonno, la nonna, ha una famiglia che può accoglierlo. E allora ben vengano le case per gli anziani... purché siano veramente case, e non prigioni! E siano per gli anziani, e non per gli interessi di qualcun altro! Non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono dimenticati, come nascosti, trascurati. Mi sento vicino ai tanti anziani che vivono in questi Istituti, e penso con gratitudine a quanti li vanno a visitare e si prendono cura di loro. Le case per anziani dovrebbero essere dei "polmoni" di umanità in un paese, in un quartiere, in una parrocchia; dovrebbero essere dei "santuari" di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello o una sorella maggiore. Fa tanto bene andare a trovare un anziano! Guardate i nostri ragazzi: a volte li vediamo svogliati e tristi; vanno a trovare un anziano, e diventano gioiosi!

Però esiste anche la realtà dell'abbandono degli anziani: quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta! E' l'effetto di quella cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo. Si scartano i bambini, si scartano i giovani, perché non hanno lavoro, e si scartano gli anziani con la pretesa di mantenere un sistema economico "equilibrato", al centro del quale non vi è la persona umana, ma il denaro. Siamo tutti chiamati a contrastare questa velenosa cultura dello scarto! Noi cristiani, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, siamo chiamati a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva, che non ha bisogno di scartare chi è debole nel corpo e nella mente, anzi, una società che misura il proprio "passo" proprio su queste persone. Come cristiani e come cittadini, siamo chiamati a immaginare, con fantasia e sapienza, le strade per affrontare questa sfida. Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro! Perché non ha futuro? Perché perde la memoria, e si strappa dalle proprie radici. Ma attenzione: voi avete la responsabilità di tenere vive queste radici in voi stessi! Con la preghiera, la lettura del Vangelo, le opere di misericordia. Così rimaniamo come alberi vivi, che anche nella vecchiaia non smettono di portare frutto. Una delle cose più belle della vita di famiglia, della nostra vita umana di famiglia, è accarezzare un bambino e lasciarsi accarezzare da un nonno e da una nonna. Grazie!

Carissimi,

Come ben sapete, ottobre è il mese dedicato agli angeli; in particolare, il giorno 2 ottobre si ricordano gli angeli custodi. Il Signore ce li ha donati perchè ci accompagnino nel corso della nostra vita. Come Padre Pio, ricordiamoci di loro e chiediamo con fiducia il loro aiuto, con la consapevolezza che essi agiranno sicuramente per il nostro bene.

Come sempre, sempre uniti nella preghiera, specialmente nella recita del rosario, visto che il 7 ottobre si ricorda anche la B.V. Maria del Rosario.

Carla Vannucchi



Come ormai di consueto da qualche anno, il giorno 23 settembre alle ore 21 i gruppi di preghiera di padre Pio della diocesi di Pistoia si sono riuniti per festeggiare la nascita al cielo di padre Pio avvenuta nel 1968. L'incontro ha avuto luogo nella chiesa della Vergine di Pistoia.

Presenti diversi gruppi della diocesi:

gruppo di preghiera di Santa Maria delle Grazie (parrocchia della Vergine) guidato da don Paolo Palazzi presente anche il parroco don Tommaso Chalupczak; gruppo di preghiera del Sacro Cuore (parrocchia San Paolo) guidato da don Pierluigi Biagioni; gruppo di preghiera di Santa Madre di Dio, parrocchia di Fornacelle – Montemurlo guidato dal capogruppo Ricci Silvano e da don Carlino Sosio; gruppo di preghiera del Sacro Cuore di Gesù – Montemurlo guidato dal capogruppo Guarnieri e accompagnato da suor Gina; gruppo di preghiera della parrocchia di Violina in Quarrata guidato dal capogruppo Giannetti con don Marius.

A concelebrazione la funzione era presente anche don Roberto Breschi. È stata una splendida celebrazione, animata dal coro di Fornacelle con chitarre e voci bellissime. La chiesa era gremita.

È stata letta la lettera inviata ai gruppi da Fra Carlo Maria Laboure Cappuccino, segretario generale dei gruppi di preghiera di padre Pio, con la quale richiama tutti a sostenere con la preghiera e sante opere il lavoro iniziato dal "nostro" San Pio per il sollievo della sofferenza, che va sempre curata e possibilmente guarita.

Dopo la recita del Rosario e la celebrazione della Messa, sono stati benedetti tutti i presenti con 4 reliquie di padre Pio.

Rossella Pagliani

Padre Pino Puglisi é nato a Palermo il 15 settembre del 1937. Muore per mano della mafia 56 anni dopo, il 15 settembre del 1993.

Fu eroe per tutta la vita, consapevole del pericolo mortale di opporsi alla mafia nella sua capitale e nel quartiere più mafioso della città. Sacerdote esemplare, parroco di Brancaccio, sorrideva nel terrore, impegnandosi con i giovani in varie attività ludiche di tanto successo da creare nei capi mafiosi il timore di perdere nuove leve.

Nella zona di Brancaccio incontrò e collaborò con il Comitato intercondominiale costituito da un gruppo di abitanti con i quali condivise un impegno sociale volto ad ottenere i servizi primari mancanti nel territorio. Una collaborazione che fu in grado di creare, nel quartiere fortemente condizionato dal potere politico-mafioso, una nuova coscienza religiosa e civile.

Venne ucciso dalla mafia, davanti al portone di casa: tra i condannati per l'omicidio Gaspare Spatuzza, il quale dopo l'arresto, sembrò seguire un cammino di pentimento e conversione. Lui stesso raccontò le ultime parole di don Pino prima di essere ucciso: un sorriso e poi un criptico: "me lo aspettavo". Sulla sua tomba, nel cimitero di Sant'Orsola a Palermo, furono scolpite le parole del Vangelo di Giovanni: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Giov. 15,13).

Nel corso dell'omelia dell'ultima Messa di Prima Comunione da lui celebrata nella Parrocchia di San Gaetano a Brancaccio, il 25 ottobre 1992, si rivolse ai bambini, che si apprestavano a ricevere per la prima volta il SS Sacramento, in questo modo: "Abbiamo detto, vogliamo creare un mondo diverso. Ci impegniamo a creare un clima di onestà, di rettitudine, di giustizia che significa compimento di ciò che a Dio piace...".

Il 28 giugno 2012 papa Benedetto XVI, durante un'udienza con il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha concesso la promulgazione del decreto di beatificazione per il martirio in odium fidei. Nello stesso anno, il 15 settembre, il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, ha reso nota la data della cerimonia di beatificazione di don Pino Puglisi di fatto avvenuta il 25 maggio 2013.

Nel successivo mese di ottobre, lo stesso prelado ha firmato il decreto che autorizza la traslazione del corpo di don Pino Puglisi dal cimitero monumentale di Sant'Orsola alla cattedrale di Palermo.

La traslazione è avvenuta il 15 aprile 2013, dopo la ricognizione canonica della salma, durante la quale è stata prelevata parte di una costola, poi usata e venerata come reliquia durante il rito di beatificazione. Le spoglie sono state collocate ai piedi dell'altare nella cappella dell'Immacolata Concezione, in un monumento funebre che ricorda una spiga di grano (questo temporaneamente, perché proprio sui terreni di Brancaccio confiscati alla mafia è in costruzione un santuario dove la salma sarà collocata definitivamente).

Il significato di tale monumento è tratto dal Vangelo: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" GV12,24.

La Chiesa ne ricorda la memoria il 21 ottobre.

Bressella



IL SILENZIO DELLE RONDINI



Leggendo alcune riviste di carattere religioso, mi sono imbattuto nell'articolo dal titolo "La cappella delle rondini di Alviano".

Alviano, in provincia di Terni è un piccolo centro agricolo famoso per il castello medievale, culla della famiglia degli Alviano. Tra i vari tesori del castello, nella cappella interna, c'è un affresco recentemente restaurato in cui è raffigurato il miracolo delle rondini. Tutti i biografi di San Francesco attestano che egli passò sicuramente da Alviano per annunciare la parola divina.

Il miracolo è unico ed è veramente edificante per cui lo riferisco brevemente. Francesco salì sul punto più alto per poter predicare e farsi vedere da tutti. I paesani, desiderosi di ascoltare la sua parola, stavano tutti in silenzio mentre stormi di rondini volavano nel cielo garrivano senza sosta disturbando la predica.

Allora S. Francesco non potendo essere udito dal popolo, si rivolse agli uccelli e disse loro: "Sorelle rondini, è tempo che parli io, perché voi avete finora parlato abbastanza, ascoltate la parola di Dio, stando zitte e quiete, finché il discorso sia finito". E le rondini, con stupore e meraviglia di tutti i presenti, subito tacquero e non si mossero finché la predica non fu terminata. A questa vista tutti i presenti rimasero stupiti e una voce subito si levò: "Veramente quest'uomo è Santo ed è amico dell'Altissimo!". E con grande entusiasmo e devozione cercarono di toccargli almeno le vesti.

Amore per i fratelli e per la natura e tutti i suoi abitanti.

La vita del poverello di Assisi non finisce mai di stupirci.

Raffaele Pagano

Pellegrinaggi

San Giovanni Rotondo

18-19 ottobre

08-09 novembre

Per informazioni: SILVANO ☎ 0574/790477 📱 329/2168940

Organizzazione tecnica: C.A.P. VIAGGI - Prato

Oggi, purtroppo, la pratica del Santo Rosario non è più in uso nella maggior parte delle famiglie. Nei tempi passati, l'Ave Maria, il Padre Nostro e il Gloria erano fra le preghiere prime che si insegnavano ai bimbi fin dalla più tenera età perché anch'essi potessero partecipare alla recita delle "cinque poste" del santo Rosario.

Mi ricordo la candela accesa come segno di luce e guida, i miei familiari riuniti intorno al tavolo della cucina, la mamma con un vecchio libro di preghiere ed una coroncina consunta, che "guidava" i partecipanti a terminare la seconda parte delle canoniche preghiere.

Quanta fede! Quanto rispetto! Quanta unione! Vocaboli che oggi di norma non sono al passo con i tempi, dove tutto è fugacità, esteriorità e... solitudine.

Viene da Papa Francesco l'accorato richiamo alla pratica del rosario col dono, ad una moltitudine di folla, di un piccolo libro del vangelo e di una coroncina, ma non solo:

San Luigi Maria Grignion de' Monfort vissuto a cavallo del 1600/1700 lasciò in eredità queste parole: "Vi prego vivamente di recitare il santo Rosario tutti i giorni, perché al momento della vostra morte, benedirete il giorno e l'ora in cui mi avete creduto, e dopo aver seminato nelle benedizioni di Gesù e di Maria, raccoglierete benedizioni eterne in cielo".

Lourdes 1858. Racconta Bernadette Soubirous:

"Vidi una Signora: Aveva un vestito bianco, un velo bianco, una cintura azzurra e una rosa gialla su ciascun piede, come la catena del suo Rosario. Allora fui un po' presa da stupore, credevo di sbagliarmi. Mi stropicciai gli occhi, guardai ancora e vidi sempre la stessa Signora. Misi la mano in tasca e vi trovai il mio Rosario".

Fatima 1917 Racconta Lucia:

"Dalle mani congiunte all'altezza del petto, le pendeva un grazioso Rosario terminante in una croce d'oro. Lucia Le chiese se Francesco andrà in cielo, la Madonna rispose: "Vi andrà pure lui, ma prima dovrà recitare tanti Rosari".

Medjugorje 1981 Racconta padre Jozo:

"Terminata la Santa Messa, mi sento tirare il camice dal chierichetto: era Jakov (uno dei veggenti) che disse di avere un messaggio da dire a tutta la gente. Misi Jakov al microfono e lui disse: -La Madonna vuole che si preghi con il Rosario-. Tutta la gente presente in chiesa si mise a recitare le preghiere del santo Rosario.

RIFLESSIONE

É pur vero che viviamo in un'epoca frenetica, dove il tempo sembra essere il padrone delle nostre attività, dove i minuti sono "contati" o distribuiti in modo, direi matematico fra le molteplici operosità della giornata. E, se la stanchezza prende il sopravvento sui nostri buoni propositi, ritagliamo anche con sacrificio un piccolo spazio per la recita del santo Rosario, come tributo d'amore e di lode alla Mammina Celeste che tante grazie ci ha promesso non solo su questa terra, ma in particolar modo nella prossima.



Renata

Per tutti noi cristiani, la domenica è il giorno del Signore, giorno di riposo, giorno di santità, giorno della celebrazione eucaristica, è anche il giorno privilegiato per la vita della famiglia. È bello essere insieme alla santa Messa, è bello tornare a casa e portare nelle mura domestiche quello che si è celebrato in Chiesa, è stupendo il reciproco ascolto, il parlare insieme della vita, dei problemi, delle cose avvenute, ed è meraviglioso sperimentare il grande affetto che trasvola da uno sguardo all'altro, dal calore del contatto e dal naturale timbro gradevole e conosciuto delle parole a volte incapaci di trasmettere tutta la forza e la bellezza dell'intimità familiare. Mi viene spontaneo lo stupore e il grido del salmista di fronte all'opera del creatore, "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo amore su tutta la terra".

Sono passate da poco tempo le vacanze estive e anche il nostro gruppo ha ripreso la sua vita, il suo cammino di fede, sulle orme di san Pio da Pietrelcina, per arrivare ad incontrare il Signore nostro Gesù Cristo. Vorrei in questo mese di Ottobre fare alcune brevi considerazioni sulla Parola di Dio che deve costituire l'alimento fondamentale per la nostra vita spirituale.

Il libro che contiene la Parola di Dio è la sacra Bibbia, che penso tutti abbiamo nelle nostre case. Mi chiedo: quando la scrittura contenuta nel libro non è più semplice scrittura ma diventa per ognuno di noi Parola di Dio?

Prima di dare una risposta voglio ricordare forse in maniera un po' scolastica che la Parola di Dio realizza sempre ciò che annuncia. Mi viene spontaneo per dimostrare questa affermazione prendere spunto dal libro della Genesi "Dio disse: sia fatta la luce e la luce cominciò ad esistere" e ancora "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie. E così avvenne". Una Parola esce dalla bocca di Dio e quello che Essa proclama si realizza subito. Continuando la storia della salvezza, nella pienezza dei tempi l'angelo Gabriele porta a una Vergine l'annuncio sconvolgente di una maternità senza concorso di uomo. Tutto l'universo e il cielo stesso sono in attesa della risposta di Maria. Appena il suo Sì esce dalla sua bocca subito il Verbo Eterno (la Parola Eterna) scende dal cielo e si incarna nel seno della Madonna. O meravigliosa Donna tutta la Trinità ti guarda estasiata e nell'incanto divino bussava alla tua porta per poter entrare nel mondo da lei stessa creato. E tu figlia di Sion diventi la madre di Dio, la madre degli uomini, la madre del cielo e l'armonia, la pace, l'amore, la vita, la grazia e la verità distrutte da un'altra sventurata donna, subito, come fossero miriadi di ruscelli, ritornano a portare la speranza all'umanità intera.

Veniamo ora alla risposta alla domanda sopra indicata. La Bibbia è veramente Parola rivelata, cioè l'autore è Dio che si è servito delle diverse personalità umane per trasmettere il suo pensiero, la sua verità. Dalle prime parole del libro della Genesi fino all'ultima parola del libro dell'Apocalisse è raccontata tutta la storia della salvezza, opera del Padre e che ha come centro Cristo e in particolare il mistero pasquale del Signore.

La Parola ha però bisogno di un corpo per continuare la sua incarnazione e questo corpo è la Chiesa comunità dei credenti, comunità di salvati, comunità di amore, oppure scende nel cuore di ogni singolo fedele per rimanere in lui e portare frutti di vita eterna. Mi spiego meglio attraverso il discorso della montagna trasmessoci dall'evangelista Matteo. "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli". Ancora "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio". Il progetto di felicità che il Signore ha pensato e annunciato all'uomo è grandioso e per questo difficile. Queste restano sempre parole del Signore, ma diventano Parola del Signore per te personalmente o per la comunità che le ascolta, quando diventano carne della tua carne. Quando come Maria dici di sì alla Parola, sostenuto dalla forza dello Spirito santo, diventi veramente "povero in spirito, puro di cuore, operatore di pace, mite, misericordioso e quant'altro. L'apostolo Giacomo nella sua lettera ci ricorda "di non essere ascoltatori smemorati della parola ma di metterla in pratica", e "fiumi di acqua viva allora sgorgheranno anche da noi".

Prego quindi il Signore perché tutto il nostro gruppo oltre alle preghiere consuete del santo rosario e altre, ascolti volentieri e metta in pratica la Parola di Dio. Quando questo avviene si realizza una comunione straordinaria con Gesù e anche tra noi. È davvero lo sposo, Cristo, che prende possesso della sposa, la sua Chiesa, regalando momenti di intensa spiritualità, di dialogo e di operosità cristiana, secondo lo spirito del Vangelo.

ESEQUIE DI RACHELINA VILLANI

6 AGOSTO 2014

Carissimi,

credo che tanti altri confratelli avrebbero, a maggior e miglior titolo, potuto presiedere questa Celebrazione di suffragio per la nostra sorella Rachelina, cristiana esemplare e figlia spirituale di Padre Pio. Rachelina, come sua sorella Lucia, ha vissuto nel nascondimento, custodendo e lasciando ad un tempo fiorire continuamente nel corso della sua esistenza, seppure con estrema discrezione, l'insegnamento del venerato Confratello. Proprio alla sua scuola, ella, aveva appreso come un vero cristiano deve vivere e aveva messo a disposizione delle tantissime persone che la cercavano, tutta la sua ricchezza spirituale, senza proclami e senza clamore, ma come il Signore la ispirava. Dalla gente semplice ai tanti religiosi, sacerdoti e prelati. Lo stesso nostro padre Arcivescovo si era recato più volte da lei, anche ultimamente, nei primi giorni di luglio. Quando, ieri l'ho chiamato per comunicargli la notizia, mi ha raccomandato di far sentire la sua vicinanza in questo momento significativo, che segna il suo passaggio da questo mondo al Padre. L'ho sentito rammaricato per l'impossibilità ad essere presente e mi ha assicurato la comunione nella preghiera.

Ci siamo raccolti, fratelli e sorelle, per vivere questo avvenimento intorno all'altare del Signore, che è il punto focale verso cui convergere: e da cui ripartire nelle vicende liete e tristi della nostra vita.

Seppur umanamente proviamo un senso di tristezza e di smarrimento, vogliamo in questa Celebrazione far risplendere la speranza che è stata seminata nei nostri cuori dalla Parola di Dio appena proclamata e dalla certezza che il Signore Gesù, che si fa nostro nutrimento, sarà la nostra vera ricompensa alla fine dei tempi. Verità nella quale ha sempre creduto e sperato la nostra amata sorella Rachelina.

Nel momento in cui mi sono trovato a preparare la liturgia e a scegliere le letture, non vi nascondo che è stato difficile fare una scelta, perché tutte mi sembravano adatte all'esperienza del suo vissuto; avrei davvero voluto proporre più letture, perché ognuna sembrava presentare un tratto peculiare della sua bella e semplice spiritualità. Così ho scelto una pagina del Vangelo, che in modo particolarissimo oggi ci apre il cuore alla speranza e ci traduce con il linguaggio di Dio l'esperienza stessa di Rachelina.

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli».

Il paradosso del Dio di Gesù Cristo sta nel fatto che la sua onnipotenza, la sua grandezza, la sua sapienza tutte «queste cose», sono inaccessibili e incomprensibili a coloro che credono di possedere la sapienza esclusivamente in virtù delle loro conoscenze, della loro intelligenza, della loro cultura. Le sue "cose" Dio le rivela agli umili, ai più piccoli.

Ed i piccoli del Vangelo non sono evidentemente solo i bambini, ma coloro che, secondo la logica umana, contano poco e che la Chiesa chiama poveri.

Sono gli ultimi, i dimenticati, i sofferenti; sono coloro che imparano da Gesù la mitezza e l'umiltà del cuore.

I veri poveri sono coloro che sanno fare delle scelte radicali per guadagnare il Regno dei cieli.

Sono coloro che decidono di seguire non la sapienza umana (accademica), non la logica umana, ma quella nuova introdotta da Cristo.

Se abbiamo l'ardire di crederci dei potenti, di pensare di possedere per nostro merito la sapienza; se crediamo di essere noi i detentori delle verità; se non abbiamo un cuore che sappia accogliere i fratelli in difficoltà; se non coltiviamo dentro di noi una cultura di pace, come possiamo minimamente pensare di essere vicini a Dio, di poter fare l'esperienza del suo amore, di poter essere annoverati tra i piccoli del Vangelo? Solo chi ha il cuore libero, "il cuore dei piccoli", è capace di accogliere Cristo. Ed un uomo è libero solo se disposto a fare abitare dentro di sé la Verità (non delle verità, ma la Verità con la V, cioè Cristo, la verità di Dio). Ai "piccoli" viene rivelato ciò che è nascosto ai cosiddetti sapienti e ai dotti, perché i "piccoli" del Vangelo assomigliano a Cristo.

Ed io non credo di sbagliare se, in questo momento, annovero tra i piccoli del Vangelo la nostra sorella Rachelina.

Tutta la sua vita e la sua missione di cristiana ci consegnano una pagina concreta di Vangelo vissuto. Sin da bambina ha sentito forte la chiamata a vivere una vita morigerata, dietro l'esempio e la guida di Padre Pio da Pietrelcina, che già in occasione della sua prima comunione, essendo venuta da San Marco in Lamis, suo paese d'origine, la invitò a trasferirsi a San Giovanni Rotondo. In quella occasione già manifestava un forte senso del sacrificio e comprendeva bene il valore della penitenza, al punto da

studiare un modo davvero singolare per presentarsi, insieme alla sorella Lucia, da Padre Pio non con un dono materiale, ma con uno dal grande significato spirituale.

Dovendo, quindi, venire qui, da Padre Pio, a piedi da San Marco insieme con le altre bambine e le catechiste e non avendo denaro o beni in natura da portare, convince Lucia ad introdurre all'interno delle scarpe dei chicchi di granturco, «così - diceva - porteremo a Padre Pio la nostra penitenza».

Aveva solo 9 anni Rachelina quando pensò di offrire questa penitenza per il venerato Confratello, che lei era già abituata a considerare un frate santo.

Le vicende familiari e le difficoltà economiche non permisero, però, di concretizzare subito l'invito di Padre Pio, ma finalmente all'inizio degli anni novanta questo si realizzò e la casa delle sorelle Villani è diventata un punto di riferimento per tanti.

Molti, parlando con lei, hanno trovato sollievo e conforto e hanno scorto quella sapienza e quella saggezza di cui ci ha parlato il Vangelo.

Quanti, attraverso la sua parola buona e semplice, hanno trovato ristoro e forza per iniziare o riprendere il cammino della fede.

Era una persona speciale, che non ha mai distolto lo sguardo dalle cose di lassù. Davvero, chi ha avuto la possibilità di incontrarla e di scambiare qualche parola con lei, ha avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad una cristiana vera che, attraverso la sua missione terrena, stava accumulando un tesoro che non conosce ruggine o tignola. Un tesoro grande nel Cielo.

A volte, guardandola negli occhi, sembrava proprio di vederla sospesa fra cielo e terra. Trasparivano, dal suo modo di parlare e dall'espressione candida del suo volto gentile, tutta la genuinità della sua fede, la rettitudine del suo animo e la purezza del suo cuore.

Io personalmente conserverò con affetto e devozione i momenti di condivisione spirituale vissuti in casa sua, nella stanza-cappella. Sono come perle preziose, che custodirò nello scrigno del mio cuore, in quel tesoro costituito dalle tante persone belle che il Signore ha posto sul mio cammino di religioso e di sacerdote. Qualcuno dice che uno muore così come ha vissuto.

Per Rachelina è successo proprio così. Lei, che ha avuto sempre una grande devozione per la Madonna e Padre Pio, è volata al cielo proprio nel giorno di una festa mariana. «La Madonna - diceva - mi ha promesso che non mi avrebbe fatto soffrire» e qualche giorno fa lei ha confidato che la Vergine Santa stava mantenendo la sua promessa.

Ma ieri è stato anche l'anniversario del fenomeno mistico della transverberazione, vissuto da Padre Pio il 5 agosto 1918. Un fenomeno che ha iniziato quel processo di piena conformità a Cristo crocifisso.

A conclusione del suo cammino terreno possiamo ben dire che Rachelina, come il suo maestro di fede, ha saputo accogliere e incarnare l'invito di Gesù che abbiamo ascoltato pocanzi nel Vangelo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita».

Voglio terminare con un pensiero che Rachelina ha espresso poco prima di lasciarci, probabilmente già sicura che il suo giorno si stava avvicinando, a chi le è stata accanto con cura e, direi anche, con devozione: «Ringrazio Dio perché mi ha creato e mi ha anche assistito. Sono contenta della vita che ho vissuto. Sono pronta. Quando il Signore vuole, io sono qui».

Il Signore l'ha evidentemente ritenuta pronta per il Regno dei cieli e noi vogliamo sperare che sia già in compagnia della Mamma nostra celeste, che ha tanto invocato e lodato, di Padre Pio, che lei ha onorato con la rettitudine della sua vita, e di tutti gli altri figli spirituali del venerato Padre che l'hanno preceduta nel sonno della pace.

La sua vita rimarrà per tutti noi un grandissimo esempio di amore verso Dio e di totale abbandono alla sua volontà. Rachelina è stata la donna mite e umile di cuore che ora troverà il ristoro presso Colui che l'ha chiamata alla vita e alla santità.

Carissima Rachelina, i confratelli di Padre Pio e i tanti sacerdoti, verso i quali avevi una particolare predilezione, la tua cara sorella Lucia, le tante persone che hai incontrato ed hai aiutato con la tua preghiera e quanti altri ti hanno conosciuto e voluto bene ti dicono grazie per la tua testimonianza di vita e di fede e pregano il Signore per te. Tu fa lo stesso, continua a pregare per noi dal Cielo.

Rachelina, il Signore Gesù, "oggi trasfigurato", sia ora la tua vera ricompensa! Riposa in pace!

Fr. Francesco Dileo

Rettore del santuario di San Pio da Pietrelcina



ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI VESCOVI, PRESBITERI, DIACONI, PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE



105. La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa.

106. Anche se non sempre è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo. Si deve riconoscere che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie nelle loro diocesi o in altri luoghi. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!

107. In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione. D'altra parte, nonostante la scarsità di vocazioni, oggi abbiamo una più chiara coscienza della necessità di una migliore selezione dei candidati al sacerdozio. Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico.

108. Come ho già detto, non ho voluto offrire un'analisi completa, ma invito le comunità a completare ed arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che le riguardano direttamente o da vicino. Spero che quando lo faranno tengano conto che, ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale.

109. Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!

Segue ...

Indirizzi utili e numeri di telefono

	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Capo Gruppo	Carla Vannucchi	Via Gora e Barbatole, 150V	0573/401665
Segretario	Daniele Di Marzo	Via G. La Pira, 5/e - Pistoia	0573/453250
Vice Capo Gruppo	Rossella Pagliai	Via della Composizione, 4 - Masotti	0573/518011
	Don Paolo Palazzi	Via Puccini, 36 - Pistoia (c/o Seminario)	339/8730546

Ciclostilato in proprio

Le poesie di **Roberto Luconi**

La speranza

Un altro giorno
splenderà
sulla terra.

E la dolorosa stirpe
finirà contorta
sotto il peso
dell'Amore.

Sotto i passi
di una lucentissima
Madre.



Roberto Luconi



Prossimo incontro

12 novembre 2014



**San Pio da Pietrelcina
Prega per noi**

*O Dio,
che a San Pio da Pietrelcina
sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio
di partecipare, in modo mirabile,
alla passione del Tuo figlio,
concedimi,
per intercessione,
la grazia
che ardentemente desidero;
e soprattutto donami
di essere
conforme alla morte di Gesù
per giungere poi
alla gloria della risurrezione.*

Tre Gloria.

L'Angelo del Signore sia sempre con voi.
La benedizione del Signore scenda su di
voi e su coloro che vi stanno a cuore.

**Preghiamo sempre il nostro Angelo Custode
come ha sempre detto Padre Pio**

Angelo benignissimo, mio custode,
tutore e maestro, mia guida e difesa, non
permettere che io faccia cose che
offendano la tua santità e la tua purezza.
Presenta i miei desideri al Signore,
offrigli le mie orazioni,
mostragli le mie miserie ed impetrami
il rimedio di esse dalla sua infinita bontà e
dalla materna intercessione
di Maria Santissima tua Regina.

**PREGHIERA
PER I DEFUNTI**

Dio vi salvi anime sante,
Dio vi salvi tutte quante;
Siete state come noi,
Noi saremo come voi.
Pregate Gesù per noi,
Noi pregheremo Gesù
per voi.
Dio vi dia pace e riposo,
nel Santo Paradiso e così sia.

Sei venuto a visitarli come Padre e come
amico. Gesù, non lasciarli soli; Signore,
rimani con loro! Sono pellegrini erranti in un
mondo avvolto nelle tenebre; dagli la tua
luce e la tua grazia. Signore, rimani con
loro! In questo prezioso istante, si
abbracciano a te; che questa unione tra voi
duri per sempre. Signore, rimani con loro!
Accompagnali lungo il cammino della loro
vita; hanno bisogno della tua presenza.
Senza di te vengono meno e cadono.
Signore, rimani con loro! Sta arrivando la
sera e loro stanno correndo come un fiume
verso il mare profondo della morte. Signore,
rimani con loro! Sii la loro forza nella
sofferenza e nella gioia, mentre vivono e
fino a quando moriranno tra le tue braccia.
Signore, rimani con loro!